ANNO XXXII — Giovedì, 9 Ottobre 1879 — N. 276

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del [illegible] n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui è stato spedito il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via [illegible], n. 14. Parigi rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 8 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il destino della Rumelia — Le difficoltà della Russia — La convenzione della Russia colla Santa Sede — La dimissione del principe Gorciakoff — L'Asia Centrale — L'amnistia e la legge Ferry in Francia.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli, il comandante delle truppe turche a Tzarevelo si sarebbe impadronito di parecchi villaggi situati nel distretto di Kostendil e i quali non si sa bene se dalla Commissione internazionale siano stati ceduti alla Bulgaria o restituiti alla Turchia. Sopra questa importantissima particolarità il telegrafo si esprime in termini così ambigui che non è possibile trarne un significato certo. Quindi mal sapremmo determinare la gravità del fatto, onde il comandante delle truppe turche a Tzarevelo fu incolpato. Se i predetti villaggi, per giudizio della Commissione internazionale, appartengono alla Turchia, il comandante delle truppe turche avrebbe, in tal caso, avuto solamente il torto di non informare anticipatamente il governo bulgaro della occupazione, la quale egli aveva in animo di fare; se, per lo contrario, appartengono alla Bulgaria, l'agente della Porta avrebbe, in questo secondo caso, commesso una ingiusta usurpazione, le cui conseguenze potrebbero riescire deplorevoli. Non oseremmo collegare la notizia d'oggi con quelle che nei giorni scorsi andavano divulgandosi per i giornali del continente. I nostri lettori, essendone fresca la data, le ricorderanno tuttora. Tanto alla Russia, quanto alla Turchia, attribuivasi l'intenzione di porre un termine alla situazione anormale dei rumeli, occupando quella provincia, la quale fu dal trattato di Berlino costituita in istato d'indipendenza amministrativa e di servitù politica: la Russia, aggregando la Rumelia alla Bulgaria e facendone un solo regno sotto lo scettro del principe Alessandro di Battemberg; la Turchia, richiamando di là l'attuale governatore Aleko e stabilendovi una amministrazione identica a quella degli altri distretti dell'impero. Si potrebbe, per conseguenza, riguardare il fatto telegrafatoci da Costantinopoli come un principio di esecuzione del disegno della Porta. Ma siamo lonti a fare di queste ipotesi, le quali implicherebbero una prossima riapertura della guerra.

Tanto più sarebbe giudicata inverosimile questa supposizione, quanto è meno probabile che la Russia sia ora disposta a moltiplicare senza bisogno le proprie difficoltà. Lasciamo stare i negoziati colla Curia romana, che non furono ancora pur incominciati, ma che il Vaticano, desideroso di ritornare in pace coi greci scismatici della Russia e coi protestanti di Germania, sollecita vivamente, dacchè s'avvede di non poter fare assegnamento sopra la cieca ed illimitata devozione dei cattolici d'Italia e di Francia e del Belgio, nei quali l'immutabile affetto alla religione nativa non ha mai potuto distruggere l'amor nazionale e il rispetto dei sacri principii della civiltà moderna. Questa non sarebbe propriamente una difficoltà. Perchè la convenzione colla Santa Sede, mentre non turberebbe le coscienze dei membri della Chiesa ortodossa, sarebbe accolta con gratitudine e con gioia da quella parte delle popolazioni dell'impero russo che seguitano la Chiesa cattolica. E come il principale nerbo delle popolazioni cattoliche sottoposte allo czar si trova in Polonia, dove l'Austria-Ungheria, come abbiamo avvertito in un precedente Bollettino, accenna a farsi promotrice di un movimento di redenzione nazionale, così l'accordo del governo di Pietroburgo col Vaticano tornerebbe in questi momenti opportunissimo e giovevole alla Russia. La quale non si lascierà certamente sfuggire la bella occasione che la Santa Sede le ha pòrto. Si tratta di compromettere i calcoli dell'Austria-Ungheria e le speranze dei polacchi, privando quella e questi della loro principale arme, cioè della religione. La cattolica Austria-Ungheria e i cattolici polacchi saranno riconoscenti verso la Santa Sede a cagione del momento da essa scelto per fare colla Russia una pace che dovrà ribadire le antiche catene di una nazione famosa per la sua pietà e per la sua fede.

Ma il governo russo, se per questo rispetto è tranquillo, si sente nondimeno infastidito dei continui segni di avversione e di ostilità che gli provengono da Berlino. E volentieri vi troverebbe rimedio. Le cose umane sono così fatte che eziandio le questioni più generali pigliano sempre, dopo breve andare, una forma personale. Il dissidio tra Germania e Russia ha radice nel cuore delle due nazioni. Tuttavia più non si parla oramai di questo dissidio che per rappresentarlo come l'effetto dell'inimicizia di due uomini. Sopprimete il principe Gorciakoff ed il principe di Bismarck: immediatamente i due imperi si abbracceranno con entusiasmo. Il più vecchio sembra che debba cedere il passo al più giovine. Si dà per certa, e per imminente, la dimissione del primo ministro dello czar. Questa notizia non ci sembra guari credibile. Coll'accettare la dimissione del principe Gorciakoff, allorchè questa dimissione fosse veramente data, lo czar farebbe alla Germania, anzi alla persona del principe di Bismarck, una concessione, che non sarebbe sopportata con placida rassegnazione dal sentimento nazionale del popolo russo. Tuttavia non è assolutamente impossibile che a questo sacrificio la Russia si sobbarchi per salvaguardare temporariamente i propri interessi politici minacciati dall'alleanza austro-tedesca.

Alla quale difficoltà, che certamente è la maggiore, la Russia deve aggiungerne altre. L'Asia centrale è di nuovo un campo aperto alle rivalità dei russi e degli inglesi. Costoro sono già alle porte di Cabul, se pur non vi sono ancora entrati. L'occupazione di tutto l'Afganistan è imminente. A questo fine lord Beaconsfield dovrà, secondo l'avviso del *Times*, convocare il Parlamento. A tanto e sì improvviso acquisto della sua rivale come risponderà la Russia? Si contenterà dell'occupazione di Merv? Il telegrafo ci dice che sono imminenti dei negoziati, accettati in massima dalla Russia, per i quali si stabilirà tra i due governi un accordo rispetto alle gravi questioni dell'Asia centrale. Questa notizia fa fede, anch'essa, delle disposizioni pacifiche della Russia e del suo sincero desiderio di quiete e di tranquillità.

La prudenza del governo di Pietroburgo non trova guari degli imitatori in Francia. Il signor Waddington viene aggravando sempre più la colpabilità degli errori commessi nei negoziati relativi alle cose dell'Egitto. La sua cecità è completa. Sembra, secondo i ragguagli del *Morning Advertiser*, che egli sia riuscito ad escludere tutte le altre potenze, fuori soltanto l'Inghilterra, dall'amministrazione dell'Egitto. Del quale successo il sig. Waddington ed i suoi amici politici si rallegreranno certamente; ma noi dubitiamo assai che le conseguenze ultime di questa ingiusta usurpazione della Francia abbiamo da essere piacevoli. Il governo repubblicano non è più felice nella politica estera di quello che sia felice nella politica interna, ma il giudizio della nazione francese sopra la politica interna del proprio governo sarà più pronto, se non più terribile, di quello che essa nazione porterà senza fallo, con più matura coscienza, sopra la politica estera. Due questioni sono ora all'ordine del giorno: l'amnistia e l'art. 7 della legge Ferry. La Sinistra moderata, vogliamo dire il Centro sinistro, che nel Parlamento è ormai morto, ma tiene ancora nelle sue mani i principali portafogli, respinge l'amnistia plenaria proposta dalla *République française*, in nome del signor Gambetta, e l'art. 7 della legge Ferry. Ma il vento spira contrario al Centro sinistro. Le cose camminano con una logica fatale ed inesorabile. Presto dalla Francia ci si annunzieranno delle novità importanti.

GIUDIZI PARTIGIANI

Assistiamo, in questo momento, a un disgustoso spettacolo. Di una questione semplicissima, tutta di cifre e di fatti, si vuole più che mai fare una questione di partito. In Italia non si ha più da sapere con certezza se due e due fanno quattro. Si deve dire che due e due fanno tre o cinque o magari dieci secondo che conviene agl'interessi delle varie chiesuole parlamentari. Contro l'on. Grimaldi, per le sue previsioni finanziarie, si è scatenato un turbine impetuoso d'assalti, e i giornali del suo partito credono di avergli detto la massima delle ingiurie affermando che il ministro delle finanze ha compiuto una evoluzione verso la Destra, la quale è pronta a prestargli il suo appoggio!

Or bene su questo argomento è tempo di parlar chiaro.

Nè l'on. Grimaldi ha fatto un'evoluzione verso la Destra, nè la Destra l'ha fatta verso di lui.

Noi, e tutti lo rammentano, nell'ultima crisi ministeriale, combattemmo la formazione del secondo ministero Cairoli, e abbiamo sovratutto accolto con grande diffidenza la nomina dell'onorevole Grimaldi al portafogli delle finanze. Il nuovo ministro era uomo nuovo alle questioni finanziarie; noi ricordavamo gli errori colossali commessi rispetto alle finanze dal primo ministero Cairoli; temevamo che si rinnovassero con un ministro del quale in verun modo era provata l'esperienza; la nostra diffidenza era dunque giustificata.

Che cosa è avvenuto? L'onor. Grimaldi ha studiato i bilanci e le condizioni delle finanze, senza lasciarsi guidare da pregiudizi e col solo scopo di scoprire la verità. Ciò dimostra ch'egli aveva la coscienza della propria responsabilità e non voleva esporsi ad esser accusato, un qualche giorno, di aver cooperato alla rovina finanziaria del paese.

I sessanta milioni d'avanzo trovati dall'on. Seismit-Doda erano sfumati qual nebbia al vento, assai prima che l'onorevole Grimaldi assumesse il portafogli. Rimanevano però le previsioni del ministero Depretis N. 3. L'onor. Grimaldi aveva dunque l'obbligo di giudicare se fossero nel vero le previsioni dei ministri delle finanze che lo avevano preceduto, oppure quelle dei nostri amici.

Ebbene, i risultati degli studi sono gli stati di prima previsione testè pubblicati e la Relazione che li accompagna. E la situazione finanziaria che sorge dalle indagini dell'on. Grimaldi, è assai più vicina a quella che fu pronosticata dal Perazzi, dal Sella, dal Saracco, dal Minghetti e da tanti altri uomini insigni, che non a quella che con sì lieti colori avevano dipinta i nostri avversari.

E per questa ragione l'on. Grimaldi è diventato un traditore del partito e poco manca che non lo si chiami addirittura traditore della patria!

Traditore del partito? E perchè? Perchè ha detto al partito la verità? Perchè s'è adoperato ad impedire che il partito, ostinandosi in un funesto errore, cadesse in un precipizio dal quale non avrebbe più avuto modo di uscire! La Sinistra non ha mai avuto un ministro che al pari del Grimaldi le sia stato amico. La Destra (ragionando dal gretto e antipatriottico punto di vista degli interessi partigiani) avrebbe dovuto desiderare che la Sinistra avesse accumulato gli errori e, perseverando nella via in cui si era posta, si fosse resa un partito per molti anni impossibile al governo. L'on. Grimaldi ha visto il pericolo, ne ha avvertito gli amici suoi, ha fatto uno sforzo energico per salvarli. Dov'è dunque, il tradimento?

E dov'è, aggiungiamo, l'evoluzione verso la Destra? Finora dell'on. Grimaldi non conosciamo che il punto di partenza, ma nulla sappiamo de' suoi progetti. Chi può dire se questi risponderanno alle idee della Destra? Nessuno. L'onorevole Grimaldi ha stabilito una situazione finanziaria che noi riteniamo prossima al vero. Come intende di provvedervi? C'è un disavanzo confessato e riconosciuto; come, con quali proposte, con quali mezzi lo colmerà?

La situazione finanziaria è un fatto, sul quale si ha torto di disputare, perchè i fatti non si mutano nè si distruggono. È lecito a chiunque ingrossare le previsioni dell'entrata e diminuire quelle dell'uscita, ma si va incontro a solenni smentite, come è avvenuto in passato e anche quest'anno. In nessun paese del mondo la verità intorno alle condizioni della finanza è materia di controversia. Nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Austria, nè in Germania, nè in Belgio i partiti si dividono su questo campo.

E prendendo atto di un fatto che dovrebb'essere indiscutibile, non si compie un'evoluzione verso la Destra nè verso la Sinistra; si sta nei termini della verità. Si compie, cioè, il primo dovere di un ministro, qualunque sia il partito che lo ha portato al potere.

Viene poi la seconda parte. Data, ammessa, riconosciuta la situazione finanziaria, quali conseguenze se ne deducono, quali proposte si fanno al Parlamento? E qui possono sorgere i diversi programmi, e dividersi i partiti. Quale sarà il programma dell'on. Grimaldi? Se le sue proposte ci parranno buone le appoggeremo, perchè non abbiamo mai respinto o combattuto un utile provvedimento finanziario per considerazioni esclusivamente politiche. Se invece ci parranno cattive, noi, pure accettando in gran parte il punto di partenza, non seguiremo il ministro nella via che vorrà percorrere.

E qualunque cosa accada, ci si concederà il merito della schiettezza e della lealtà. Noi e i nostri amici abbiamo le nostre idee e le difendiamo con fermezza, ma non ci siamo mai lasciati guidare da criteri partigiani. Rendiamo omaggio alla verità anche quando è proclamata dai nostri avversari e se taluno di essi si affatica a farla trionfare, siamo sempre i primi a prestargli aiuto.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 7 ottobre.

L'internazionale a Catanzaro — Feste e miseria — Conferenza dell'onor. Pepoli — Un D. Giovanni di villaggio — Arrivi.

(X) Tutto il chiasso fatto per la scoperta degli internazionalisti di Catanzaro pare che si sia risoluto in una ben meschina scoperta. È stato arrestato un tal Piccoli noto per le sue opinioni, ma non pare che il suo arresto abbia messo la giustizia sulle tracce di congiure e di organizzate sommosse. I manifesti sequestrati sono i soliti, coi quali si minaccia di morte e ministri e prefetti e tutti. Conati e manifestazioni impotenti contro dei quali l'opinione pubblica è sufficiente garenzia, ma che sarebbe bene veder puniti con severità e con procedimento celere.

Dopo le feste di Caserta viene da quella provincia un'eco poco piacevole che io raccolgo perchè chi può provveda. Fu certo un dovere di ospitalità festeggiare con banchetti che costarono parecchie migliaia di lire il lieto ed utile avvenimento della Mostra, ma è un dovere di umanità provvedere per minorare i mali della miseria che affligge le popolazioni colpite in quella provincia dalle febbri, e che videro sparire il ricolto, sia perchè rese impotenti al lavoro dei campi dal terribile malore, sia per l'inclemente e pessima stagione. È giusto che il Consiglio provinciale e la Deputazione, nella quale fu proposto di non spender nulla per i banchetti, in considerazione che una parte della provincia è in gran lutto ed in grande ristrettezza, provvedano e presto.

Ieri sera l'Associazione operaia si riunì numerosa ed ascoltò una conferenza del senatore Pepoli, che raccomandò con fatti e con poderosi argomenti l'idea del risparmio e dimostrò i benefici effetti della Cassa dei depositi e prestiti fondata nel 1871 a Bologna in favore di quella Società artigiana. L'on. Pepoli annunziò che il ministro dell'interno ha in pronto un decreto reale per la nomina di una Commissione la quale dovrà studiare e proporre al governo i mezzi come formare una Cassa di pensione per gli operai vecchi ed inabili al lavoro. La conferenza dell'onor. Pepoli fu applaudita, ed il presidente della nostra Società operaia spedì ieri sera all'onor. ministro Villa il seguente telegramma:

« Società centrale operaia e consorelle di Napoli riunite in assemblea generale presieduta illustre senatore Pepoli, ringrazia S. V. aver accolto voti Società artigiana Bologna, cui operai napoletani fanno adesione, sperando pronta attuazione. »

Innanzi alla Corte di Assise di Bari ha avuto termine un importante processo, già discusso dalla Corte di Assise di Trani ed annullato il procedimento in seguito a ricorso dalla Corte di cassazione di Napoli. Gli accusati erano sette, cioè Giuseppe Quatela, Luigi Quatela e fratelli, Rosa Stragapede e Maria Lotito, madre e figlia, Francesco e Marino Diaferia, fratelli, ed infine Giuseppe Monzano, tutti contadini di Corato. Essi erano accusati di due omicidi volontari, qualificati assassinii per *premeditazione* e *prodizione* in persone di Arcangela Quatela ed Angela Lupo, madre e figlia. La Corte di Assise di Trani li condannò tutti e sette ai lavori forzati a vita. In questo secondo giudizio come nel primo l'uditorio apprese il tristissimo avvenimento che condusse tutti questi sette contadini sullo sgabello. Ve lo riassumerò in poche parole. Giuseppe Quatela avea sedotta una sua cugina, Angela Lupo, ed era nato un figlio dal colpevole amore. Dopo un certo tempo questo D. Giovanni da villaggio sedusse altresì Grazia Lotito, la quale vedendosi preferita in seguito alla prima, cioè Angela Quatela seppe così bene intrigare nella sua rete il leggero amante che una sera tutta la brigata che ora sedeva sullo sgabello, si recò a casa di Angela Lupo ed introdottavisi mercè uno stratagemma usato dal perfido amante e seduttore, uccise a colpi di stilo la povera sedotta e la madre che dormiva in letto.

I giurati di Bari sono stati più miti ed hanno ritenuto unico autore materiale dei due omicidi il Giuseppe Quatela, ritenendo complici necessarie le due donne; accordarono alla Grazia Lotito le circostanze attenuanti, e ritennero complici non necessari i due Diaferia e Luigi Quatela. Assolvettero il Monzano, tolsero la premeditazione per tutti ed accordarono per ciascuno le circostanze attenuanti. Sicchè la Corte condannò Giuseppe Quatela e Rosa Stragapede ai lavori forzati a vita, Grazia Lotito a venti anni di lavori forzati, Luigi Quatela, Francesco e Marino Diaferia a 6 anni e mezzo di reclusione, il Monzano fu messo in libertà. I due Diaferia ed il Monzano, assoluto, furono egregiamente difesi dal giovane avvocato Vincenzo Edoardo Loiodice.

Sono giunti il ministro delle finanze e gli ammiragli Martini e Piola-Caselli.

Le scuole d'arti e mestieri

Dall'onorevole ministro d'agricoltura e commercio è stata indirizzata la seguente circolare ai prefetti, ai sotto-prefetti, alle Deputazioni provinciali, alle Camere di commercio, ai Municipii e ai Consigli provinciali scolastici:

Roma, addì 7 ottobre 1879.

Fra le istituzioni affidate alle cure del ministero d'agricoltura, industria e commercio sono le scuole d'arti e mestieri. Esse mirano a formare operai eletti, e abili capi-operai, sotto-direttori di fabbrica, capi di piccoli opifici, e lavoratori per proprio conto, fornendo quegli insegnamenti di scienza e di arte applicate all'industria, cui non può in alcuna guisa supplire la sola pratica dell'officina. Alcune fra siffatte scuole hanno corsi diurni per gli adolescenti, sebbene v'aggiungano talvolta lezioni serali per gli adulti. A questa specie di scuola d'arti e mestieri i miei predecessori rivolsero cure solerti a partire dal 1869, e parecchie fra esse hanno fatto ottima prova; basti ricordare, per tacer d'altre, quelle di Biella, di Savona, di Venezia, di Firenze, di Sesto Fiorentino. Ma le scuole d'arti e mestieri a lezioni diurne possono attecchire e prosperare soltanto nelle grandi città, e in quelle città minori che accolgono ragguardevoli gremii di popolazione industriale: poichè ivi soltanto si può trovare un novero bastevole di famiglie operaie così agiate ed intelligenti da mandare i loro figliuoli, dopo la scuola elementare, a quella d'arti e mestieri, anzichè trarne imme-

---

APPENDICE

IL MELODRAMMA ITALIANO

CLEMENTE IX

Il Pontificato romano dal 1623 al 1667, in poco più di 40 anni, su quattro Papi ne ebbe tre toscani ed uomini di lettere, anzi addirittura poeti, almeno per quel che davano il tempo e la piazza. Si direbbe che le fisime e le manie letterarie del secolo decimosettimo facessero sentire una certa influenza anche sul Sacro Collegio riunito in conclave!

Il meno conosciuto di questi tre poeti che furono Papi è appunto quello che meriterebbe di esserlo più degli altri, cioè Giulio Rospigliosi, scrittore di drammi per musica, precursore di Apostolo Zeno e di Pietro Metastasio.

Nato a Pistoia nel 27 gennaio 1600, il futuro Clemente IX, dopo compiuti a Pisa buonissimi studii, venne a Roma dove fece il primo passo nell'agone letterario con un *Discorso* sul Poema di Francesco Bracciolini, l'*Elezione di Urbano VIII*, stampato nel giugno-luglio 1628.

Questo discorso che ragiona dell'artifizio e dei pregi non solamente di quest'ultimo Poema, ma anche degli altri di Francesco Bracciolini la *Croce racquistata* e lo *Scherno degli Dei*, fa seguito all'*Elezione di Urbano*, la cui stampa incontrò nel 1628 non poche difficoltà a causa di allusioni a fatti contemporanei per i quali la storia potrebbe forse attingere qualcosa in quel baratro di ottave. Negli esemplari in carta grande divenuti rarissimi, cosicchè se ne conosce oggi uno solo posseduto dal barone Visconti, furono fatti alcuni cambiamenti mediante tasselli a stampa incollati in diversi punti, e di più sei pagine furono stampate di nuovo e sostituite alle primitive con mutazione delle cose che vi erano narrate.

Come saggio di critica, il discorso del Rospigliosi non vale gran cosa, ma vi sono dei passi che rivelano un vero entusiasmo per la poesia e per i poeti, ai quali consiglia l'ardire scrivendo: « Non si considera questa parte (la felicità) ne'poeti separata dall'ardire senza il quale rimanendo essi mediocri, ne segue che altro *non dii, non homines non concedant columnae*, per esser grande conviene essere ardito. » E quando i poeti sono arditi e grandi, il Rospigliosi li considera nè più nè meno che gente divina. Sentitelo:

« Ama Dio di esser lodato e d'essere imitato e Davitte per lodar lui meglio forse d'ogni altro fu chiamato conforme al cuor suo; e s'egli è fattor del tutto, che l'ha fatto di nulla, par che dir si possa che uomo nessuno sia che in questa parte meglio del poeta l'imiti, che pure sul nulla fabbrica il tutto; e come vi fu chi chiamò Dio poeta, non erra chi chiama i poeti divini et quel che disse *est Deus in nobis* non si allontanò lungamente dal vero. »

Queste cose il Rospigliosi le scriveva quando non era ancora entrato in prelatura, poichè nel libro il suo nome non ha la qualifica di Monsignore, ma forse fu il *Discorso* che gli aprì la carriera degli onori politico-ecclesiastici procacciandogli la benevolenza di Urbano. Addetto da prima alla corte del cardinale di S. Onofrio, fratello del Pontefice, fu dipoi Uditore nella Legazione spagnuola del cardinal Francesco, il quale quando più tardi da Urbino ritornò in Roma alla testa degli affari prese presso di sè il Rospigliosi valendosi molto dell'aiuto di lui nei negozii di Stato. La sua fortuna era fatta; eccolo quindi segretario della Congregazione dei Riti, canonico e vicario della Basilica liberiana, giudice collaterale della Congregazione d'Avignone, segretario de' Brevi ai principi e sigillatore della penitenzieria. E quasi tutto questo fosse poco, eccolo soprattutto poeta ordinario del teatro Barberini.

Si riesce difficilmente a capire come i molteplici uffici gli lasciassero tempo per dedicarsi alla poesia ed all'arte, ma è un fatto che dei melodrammi ne scrisse parecchi. Il Quadrio dice di lui: « Fu colto e leggiadro lirico, ma il suo genio il portava alla poesia drammatica, e molte bellissime opere teatrali per musica compose, che furono rappresentate in Roma nel Teatro Barberino, e che in più volumi raccolti originalmente si conservano in Roma nella Biblioteca Ottoboniana. Sette drammi di esso esistono pur manoscritti nella Biblioteca del marchese Don Teodoro Trivulzio, e sono: il *Palazzo incantato*, l'*Armi e gli Amori*, la *Cornica del Cielo*, la *Vita umana*, *Dal male il bene*, *San Bonifazio* e *Sant'Alessio*. » Ed il Crescimbeni col suo solito stile: « Nella lirica si mantenne maravigliosamente intatto da ogni strana e sconveniente intrapresa, come si riscontra da molte sue Rime che si trovano sparse per le Raccolte di questo secolo. Ma nè più nè meno drammaticamente compose e seppe sì bene accomodare all'uso de Teatri ciò che da simile spezie di poesia è prescritto che nè prima nè dopo vi è stato alcuno più guardingo, più giudizioso di lui e di maggior gloria degno e di fama. E se i suoi drammi godessero la pubblicità, la moderna drammatica poesia avrebbe anch'essa qualche fregio, pel quale dovesse con ragione gloriarsi e gareggiare coll'altre spezie. »

Peccato che nessuno dei tanti melodrammi di Giulio Rospigliosi fosse stampato! Alla critica moderna manca il modo di farsene un giudizio; e nell'accettar quello della critica antica bisogna andare a rilento, sebbene debba supporsi che il Quadrio ed il Crescimbeni per parlarne con tanta sicurezza avranno certamente avuto in mano i manoscritti, locchè a noi non è riuscito per alcuno dei melodrammi. Nei Codici ottoboniani oggi alla Vaticana ci vien detto che i lavori del Rospigliosi non vi sono, e gli altri della Biblioteca Trivulzio non sappiamo dove siano andati.

Peraltro, senza entrare nel merito della forma e della sostanza poetica di tali componimenti, possiamo recare qualche indicazione circa il genere, poichè le memorie contemporanee ne dicono abbastanza per delinearlo. Il primo melodramma del Rospigliosi, di cui troviamo ricordo, è uno di quelli citati anche dal Quadrio, cioè il *Sant'Alessio*. Fu rappresentato nel febbraio del 1634 e gli *Avvisi di Roma* del di 8 febbraio registrano (1):

« Lunedì sera nel Palazzo del Principe Prefetto di Roma fu recitata in musica la rappresentatione di S. Alessio alla quale intervennero diversi sig.ri Cardinali, Prelati et altri sig.ri della Corte, sendo riuscita di tutta perfetione sì per la bellezza della mutatione delli scenarii come per li ricchi et superbi habiti et di Ecc.mi Musici et mercordì sera si fece di nuovo solo per le principali Dame di questa Città che vi intervennero con i loro mariti. »

Fu dunque una vera e propria opera scenica in musica, bella per mutazione di scenarii e ricchezza di vestiario. Nel melodramma del carnevale seguente troviamo di più gli *intermedii vaghissimi* ed un monte di altre belle cose. L'opera rappresentava la *Vita di Santa Tedora* e pare che avesse un gran successo. Ripetuta più volte in due anni successivi, gli *Avvisi in Roma* del febbraio 1635 e del gennaio 1636, di provenienza diversa, quali più quali meno ne parlano tutti. Eccone alcuni saggi:

« 7 febbraio 1635 — Martedì sera nel palazzo dell'Eccell.mo Prefetto di Roma alle 4 Fontane fu per la prima volta recitata in musica la rappresentazione di S. Teodora, opera nova composta da monsignor Rospigliosi da Pistoia segretario della Congregatione de Riti » (1).

« 20 febbraio — Nel palazzo del signor principe prefetto di Roma il signor card. Barberini fece martedì sera per la prima volta recitare in musica

(1) Corsiniana, Cod. 1679, pag. 703.

(1) Avvisi di Giulio Allegrucci nella Magliabecana di Firenze.

diato profitto inviandoli all'officina, oppure vi esista, in numero sufficente, industriali accorti e filantropi, disposti a consentire che gli operai più giovani tolgano, senza diminuzione di salario, alcune ore del giorno all'officina, per consacrarle alla scuola. Dove queste condizioni non si verificano, la scuola d'arti e mestieri diurna — se ne è già avuto qualche esempio — intristisce e muore per scarsità di allievi.

V'ha però un'altra specie di scuole d'arti e mestieri più modeste, ma non meno feconde di utili effetti, che, pur mirando agli stessi fini delle altre onde ho tenuto parola, forniscono l'istruzione agli adolescenti insieme e agli adulti, soltanto in ore serali e nei giorni di domenica. Occorre appena avvertire come io intenda qui alludere a quelle scuole serali e domenicali dove si porgono insegnamenti di scienza e d'arte con applicazioni industriali, e non a quelle volte soltanto a fornire o compiere l'istruzione elementare agli adulti.

Ora queste scuole d'arti o mestieri serali e domenicali possono accrescersi e moltiplicarsi più assai di quelle che danno insegnamenti diurni. Anzitutto, anche nei maggiori centri di popolazione e d'industrie, i giovani appartenenti a famiglie operaie ai quali, percorsa l'elementare, sia dato ascriversi ad un'altra scuola diurna, sono ben pochi a paragone dei moltissimi operai, giovani e adulti, che possono agevolmente assistere ad uno o più corsi di lezioni serali e festive. Inoltre questa seconda specie di scuole d'arti e mestieri (l'esperienza lo dimostra), può attecchire e dar buoni frutti anche nei minori centri di popolazione e là dove non esistono grandi industrie, giacchè esse possono reclutare bastevole numero d'allievi fra coloro che sono addetti alle industrie minori del fabbro-ferraio, del legnaiuolo, del muratore, del vasaio, o ad altre dello stesso genere che si esercitano anco nei piccoli centri di popolazione.

Il Belgio, per addurre uno splendido ed imitabile esempio, novera sotto il nome di *scuole industriali* 32 istituzioni dell'accennata specie, le quali nell'anno 1877-78 furono frequentate da ben 8087 allievi, e una relazione presentata testè a quel Parlamento palesa gli splendidi risultati che se ne sono avuti. Presso di noi s'hanno già esempi d'istituzioni di questo genere, e alcune ricevono sussidio da questo ministero; ma esse sono ancora troppo scarse. Io mi propongo pertanto di far ogni opera perchè se ne accresca il numero e intendo di richiamare oggi l'attenzione dei signori prefetti e sotto-prefetti, delle Deputazioni provinciali, delle Camere di commercio, dei Municipi e dei Consigli provinciali scolastici sui modi che vogliansi tenere nella fondazione di simili istituti e sugli aiuti coi quali il governo è disposto ad agevolarla.

È mestieri anzitutto richiedere per l'ammissione la prova di saper leggere e scrivere e di conoscere le prime quattro operazioni dell'aritmetica. Il programma deve comprendere, d'ordinario, l'aritmetica e la computisteria, gli elementi della geometria, della fisica, della meccanica e dell'economia sociale, con applicazioni alle industrie locali, e il disegno geometrico, ornamentale e architettonico e la modellazione, pure con indirizzo applicato alle principali industrie esercitate dagli allievi. A questi corsi, altri potranno e dovranno aggiungersi, suggeriti dalle particolari condizioni industriali in mezzo alle quali sorga la scuola. Così in alcune di queste scuole si darà un insegnamento di metallurgia, in altre di filatura e tessitura, in altre s'insegnerà l'intaglio in legno o in pietra dura, e in altre ancora si faranno corsi speciali di chimica applicata, di disegno di macchine, di governo e riscaldamento di caldaie a vapore, di costruzioni urbane e rurali, di nozioni sui materiali di costruzione, di tecnologia dell'una o dell'altra industria, e via dicendo. A codesti insegnamenti di scienza e d'arte applicate, potrà esserne associato temporaneamente qualche altro di coltura generale per sopperire all'insufficienza di quella già dagli allievi acquistata nella loro prima età.

A porgere siffatti insegnamenti, il cui quadro può variare in più guise e fu qui tracciato a fine precipuamente dimostrativo, occorrerà d'ordinario un corso triennale; le ore serali di lezione dovranno essere non meno di due o possibilmente tre, e quelle festive tre, ed ove sia possibile, quattro, e le lezioni dovranno proseguirsi per nove mesi in ciascun anno. Questa durata e questo orario degli insegnamenti basteranno per certo, ove gl'insegnanti di scienza sappiano restringere le loro lezioni a quelle parti che hanno più diretta attinenza con le industrie in ciascun luogo esercitate.

Per la istituzione e per l'esercizio di siffatte scuole converrà profittare, fin dove sia possibile, del personale insegnante, come dei locali e del materiale scientifico e non scientifico di altre istituzioni scolastiche, delle Scuole tecniche, cioè, dell'Istituto tecnico, del Liceo e degli altri Istituti maggiori, là dove ne esistano.

Ciò è reso possibile dalla diversità delle ore in cui codesti Istituti forniscono i loro insegnamenti da quelle in cui sarà aperta la scuola d'arti e mestieri; nè è da credere che i rettori di quegli Istituti rifiutino la partecipazione loro ad un'opera sì benefica e civile, nè che il ministero dell'istruzione pubblica sia per negare ciò il suo assenso ogniqualvolta gli sia domandato.

Là dove vivono industrie importanti si potranno forse annoverare fra gl'insegnanti, come accade sovente presso le scuole del Belgio, dei direttori d'opifici; e si troverà talora, giovane operaio, qualche fabbricante volonteroso, che si ascriva ad onore di farsi istitutore dei propri operai. Mercè gli accennati avvedimenti, i dispendi da incontrare per le nuove scuole non saranno troppo rilevanti. Ad ogni modo, mentre il ministero, persuaso della utilità grande che esse possono dare, eccita i municipi, la provincia, le Camere di commercio, i prefetti e i Consigli provinciali scolastici a dar opera concorde per accrescerne il numero, è risoluto d'altra parte a concorrere in larga misura, sotto certe condizioni, così alle spese di fondazione come a quelle di mantenimento dei nuovi Istituti.

Secondo il pensiero di questo ministero, i municipi preferibilmente dovrebbero prendere l'iniziativa e, in ragione dell'utilità più diretta che ne risentiranno le popolazioni dei luoghi in cui sorgeranno le scuole, ai municipi dovrebbe incombere la parte principale della spesa. Quando il contributo comunale, unito a quelle degli altri enti contribuenti (e possono essere fra questi anco Opere pie, Sodalizi di mutuo soccorso, Associazioni economiche e filantropiche, privati industriali, ecc.) raggiunga i tre quinti della totalità delle spese, sia di fondazione, sia di mantenimento, il governo si sobbarcherà all'onere degli altri due quinti.

Il municipio dovrebbe nominare i componenti il Consiglio incaricato di reggere la scuola, ma tale nomina dovrebbe essere sottoposta alla sanzione dell'autorità scolastica provinciale, e al governo, come agli altri enti interessati, dovrebbe essere sempre aperto l'adito all'ispezione della scuola.

Il ministero è disposto ad aiutare la fondazione e l'ordinamento di simili istituzioni, non solo col suo concorso pecuniario ma in ogni altra più acconcia guisa, come fornendo modelli di regolamenti e di programmi, distribuendo gratuitamente importanti pubblicazioni di carattere tecnico, porgendo indicazioni per l'adozione di libri di testo, per la provvista del materiale scientifico e per l'acquisto di esemplari idonei all'insegnamento del disegno e della plastica, ed anche inviando all'uopo sul luogo uno fra gl'ispettori dell'industria e dell'insegnamento industriale.

Nè è da pretermettere che il ministero suol fare alle scuole da esso dipendenti o sussidiate, e farà più sempre in avvenire, distribuzioni gratuite di importanti pubblicazioni scientifiche, artistiche e tecniche.

Potrebbe accadere che in tali luoghi non fosse reputata opportuna la istituzione di scuole serali e domenicali d'arti e mestieri, quali sono quelle che son venuto divisando, sia perchè la classe operaia sembrasse intellettualmente non preparata a seguitare con frutto insegnamenti di carattere scientifico, sia perchè la natura di questi non paresse contenere bastevole allettamento per indurre gli operai ad aggiungere alle ore del lavoro quelle dello studio serale o domenicale.

In simili casi è pur sempre possibile e altamente desiderabile la fondazione di una scuola di disegno e modellazione industriale. Assai minor preparazione si esige per fermo a seguire con profitto simili scuole, ed i fatti provano d'altro canto che ben maggiore attrattiva trovano in esse gli operai, laonde più agevolmente s'inducono a frequentarle. E sono inestimabili i vantaggi che anche dalla moltiplicazione delle scuole d'arte applicata possono attendersi, poichè, non soltanto nelle industrie che hanno nome di artistiche, ma in moltissimi altri rami di produzione manifatturiera, sono ognora più pregiati i prodotti che alla bontà intrinseca accoppiano la bellezza e l'armonia delle forme e del colore, ed in un gran numero di mestieri e d'industrie è assolutamente necessario che gli operai siano forniti di una certa istruzione artistica, o ad ogni modo, quelli che la possiedono sono preferiti e meglio rimunerati.

Queste scuole d'arte applicata all'industria si possono considerare come una sezione delle scuole d'arti e mestieri serali e domenicali, onde ho più sopra trattato. Laonde s'intenderà ad esse applicabile quanto dissi sull'ordinamento, sulle spese e sul concorso governativo, a proposito delle altre. Anche per queste scuole, affinchè al difetto di lezioni scientifiche corrisponda almeno un più largo insegnamento artistico, il corso dovrebb'essere triennale, e dovrebbero essere consacrate alle lezioni due ore almeno per sera nei giorni feriali, e tre o quattro diurne nelle domeniche, per nove mesi di ogni anno.

Aggiungerò poi che, oltre a concorrere nella misura di due quinti alle spese di primo impianto e di mantenimento delle nuove scuole d'arti e mestieri, o d'arte applicata alle industrie, questo ministero è por disposto a contribuire, nella misura stessa, alle spese dei miglioramenti e ingrandimenti che si volessero recare a scuole analoghe già esistenti e finora esclusivamente mantenute da corpi locali o da istituti pii o di mutuo soccorso solo riserbandosi di dare quei suggerimenti che gli parranno più opportuni nell'interesse delle scuole stesse, in una con la facoltà di sottoporle a periodica ispezione.

Ogni proposta per la istituzione di una nuova scuola serale e domenicale, sia d'arti e mestieri, sia d'arte applicata alle industrie, dovrà essere accompagnata dai seguenti elementi: 1. Notizia degli altri istituti scolastici esistenti nel comune; 2. Indicazione delle condizioni per la ammissione alla nuova scuola, delle materie che vi dovrebbero essere insegnate, del numero degli anni di corso, delle ore di lezione serali e festive; 3. Ragguagli sul numero degli artigiani che, avendo le condizioni prescritte per l'ammissione, potrebbero frequentare la scuola, e sui mestieri od industrie cui sono addetti; 4. Indicazione del modo con cui s'intende provvedere alla fondazione della scuola, particolarmente per ciò che riflette il locale, il materiale scolastico ed il personale insegnante; 5. Estimazione preventiva della totalità delle spese, sia di fondazione, sia di annuo mantenimento, tenendo conto che, nel primo anno in cui la scuola sarà aperta, la spesa di mantenimento sarà minore di quella che occorrerà negli anni successivi, quando tutti i corsi saranno attuati; 6. Indicazione degli enti che contribuirebbero a sostenere le spese anzidette, e della misura dei loro contributi.

Le domande di concorso per miglioramenti ed ingrandimenti di scuole, che già esistano, dovranno essere accompagnate del pari da tutti gli elementi atti a mostrare come quei miglioramenti e ingrandimenti si metterebbero in atto, oltrechè da compiute notizie sulle vicende passate e sulle condizioni presenti di quelle scuole.

La presente circolare è inviata dal ministero direttamente ai signori prefetti e sotto-prefetti, alle Deputazioni provinciali, alle Camere di commercio, ai Consigli provinciali scolastici, ed ai principali municipi. Prego poi i signori prefetti di farla pervenire, inserendola nel Bollettino della prefettura, anche agli altri municipi, e di provvedere in pari tempo a darle la maggiore pubblicità, affinchè ne abbiano conoscenza eziandio gl'industriali più intelligenti e filantropi, gli amministratori delle Società di mutuo soccorso, delle Opere pie, e delle Associazioni economiche, e quanti hanno a cuore il progresso delle nostre industrie, e le condizioni delle nostre classi operaie.

Confido che il mio appello non rimanga inascoltato, e mi attendo dalle autorità e rappresentanze sovraindicate che mi comunichino sollecitamente i loro intendimenti ed, ove ne sia il caso, le loro deliberazioni.

Il ministro
CAIROLI.

Lettere da Palermo

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Palermo, 5 ottobre.

(S) Per parecchi giorni si è fatta circolare in Palermo la notizia della prossima venuta di Garibaldi. Figuratevi che gioia in tutti coloro che vanno cercando le minime occasioni per mettersi in mostra e darsi un'aria d'importanza in mezzo a qualche piccola agitazione. Ci furono alcuno giornali che stamparono supplementi straordinari per annunziare, *senza il timore di ricevere una smentita*, che il generale Garibaldi doveva imbarcarsi ieri, sabato, per giungere oggi in Palermo. Siamo stati quindi assordati per varie ore dalle voci dei venditori di giornali, che si spolmonavano a gridare: « La venuta di Garibaldi! » Eppure tutta questa non era che una fiaba, una solennissima fiaba, perchè notizie recentissime, venute da Roma e da fonti attendibilissime, ci hanno fatto sapere quello che, del resto, molti avevano detto sin dal principio, cioè che il generale Garibaldi, a parte i suoi incomodi, non ha per ora nè il tempo nè la voglia di venire in Palermo. Sicchè ogni entusiasmo è cessato, e hanno anche dovuto mettere il cuore in pace coloro che, *mostrandosi bene informati*, avevano asserito che al prefetto conte Bardesono era arrivata la partecipazione ufficiale della prossima venuta in Palermo del generale Garibaldi.

I giornali continuano ad occuparsi della traslocazione del questore comm. Santagostino, la quale, da sicura che era, ora è divenuta probabile, e non sarà difficile che sfumi, come tante cose, che si sono dette in questi tempi e ripetute, sono sfumate. Tutto sta a saper trovare la persona influente che raccomandi con efficacia, e l'affare è riuscito. Almeno, dacchè governa la Sinistra, è questa tra noi l'opinione generale.

Tutti questi giornali però, meno uno, sono d'accordo nel deplorare l'allontanamento del comm. Santagostino e nel raccomandare che almeno gli sia dato a successore l'ispettore-capo cav. Taglieri, affinchè la sicurezza pubblica non soffra perturbazione alcuna con la destinazione di un questore, ignaro delle condizioni del nostro paese. Il governo dovrebbe tener conto di questa manifestazione unanime della pubblica opinione, perchè, cosa singolare, si vedono a questo riguardo dello stesso parere non solo i giornali di Destra e di Sinistra, ma anche i clericali. E ciò è naturale, perchè della quistione di pubblica sicurezza niuno fa quistione di partito, meno coloro che hanno perduto il bene dell'intelletto.

Continuano da ogni parte i lamenti per le esorbitanze degli agenti fiscali nell'imporre la tassa sulla ricchezza mobile. Nella mia corrispondenza del 26 scorso settembre vi dissi qualche cosa di quello che avveniva in Siracusa, ove quell'agente demaniale avea nientemeno che *decuplicato* i redditi. Or bene, altre corrispondenze da Siracusa, pubblicate da giornali di Sinistra, assicurano, per informazioni della cui esattezza non possono dubitare, che l'ultimo accertamento, per cui a buon diritto è indignata quella città, non fu opera dell'agente, ma bensì dell'ispettore delle tasse, un nuovo venuto, il quale « ha obbedito ad ordini precisi e categorici dell'Intendenza di finanza. » Ci vuol poco dunque ad inferirne che l'intendente di finanza, nonostante le smentite dei giornali ufficiosi, ha dovuto dal suo canto obbedire ad ordini *precisi e categorici*, venutigli dall'alto.

E poichè vi parlo di Siracusa, capoluogo di una provincia che è la più tranquilla in Sicilia, cade acconcio il riferirvi che in quel circondario, e proprio nel territorio di Melilli, un ricco proprietario, certo Scharmi, fu sequestrato dai malfattori, i quali dopo pochi giorni lo lasciarono, avendo riscosso per riscatto L. 5,000. Questo fatto ha prodotto grande sensazione in quelle pacifiche popolazioni, le quali fanno voti che siano prontamente scoverti e puniti i colpevoli.

Invece fu fatto un bel colpo nella provincia di Girgenti da un certo Giuseppe Incardona, di mestiere trafficante. Da Palma Montechiaro egli recavasi a Porto Empedocle, quando a quattro chilometri di distanza, fu aggredito da due malfattori armati, che gl'intimarono di scendere dalla vettura e gettarsi faccia a terra. Scese l'Incardona, ma col suo bravo schioppo in mano, e, quando si trovò a piè fermo, ratto come il baleno, tirò contro uno dei malfattori e lo rese cadavere con un colpo ben assestato. L'altro malfattore fuggì; l'Incardona lo insegui per un buon tratto di strada, ma disgraziatamente non potè raggiungerlo.

Per la frode di più che L. 40,000, commessa a danno di questa amministrazione daziaria, il municipio ha nominato una Commissione d'inchiesta, per iscoprire se vi sieno altri colpevoli, oltre quelli finora conosciuti.

Il ricevitore, autore principale della frode, si è costituito in carcere spontaneamente; il di lui complice, cioè l'impiegato dell'amministrazione, si è reso latitante.

La Commissione d'inchiesta ferroviaria si attende fra breve; trovasi presentemente in Siracusa. I giornali han cominciato a pubblicare serii articoli al di lei indirizzo.

Ferrovie e lavori pubblici

Il *Giornale dei lavori pubblici* ha le seguenti notizie:

Col giorno 11 corrente verrà aperta al pubblico servizio la linea Pontebba-Tarvis ed avrà principio il servizio cumulativo italo-austriaco via Pontebba.

— I treni diretti della linea Torino-Alessandria avranno fermata a Villanuova d'Asti nei giorni 12 e 13 corrente, per l'occasione delle feste di ricevimento e banchetto in onore dell'onorevole ministro dell'interno, deputato Villa.

— Vennero dalla Sezione prima del Consiglio superiore dei lavori pubblici approvati i progetti:

Per la correzione della strada nazionale Flaminia fra Cagli e S. Geronzio, in provincia di Perugia.

Per varianti al primo tronco della strada provinciale dal Vomano sotto Forcella e Penne, fra il Ponte Rio e la Masseria di Ostiglio, in provincia di Teramo.

Per nuovi lavori nel secondo tronco della provinciale Francavilla-Laura dei Peligni, dal molino Barcone a Fara Filiorum Petri.

Per la costruzione di sottovolte alle gallerie fra Laterina e Montevarchi, lungo la ferrovia Firenze-Roma.

Pei ponti di ferro al passaggio delle strade provinciali del tramway a vapore da Vicenza a Valdagno.

E finalmente per costruzione della stazione di Trapani e per opere di consolidamento in tre punti rispettivamente dei tronchi ferroviari Palermo-Porto Empedocle, Favarotta-Licata e Caldare-Canicatti.

Francia e Germania

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la nota seguente:

« Leggiamo nel *Temps*:

Si dice che il principe di Bismarck abbia dichiarato al nostro ambasciatore a Vienna che la Francia dimenticherà Sedan, come ha dimenticato Waterloo. Può darsi che il cancelliere tedesco abbia fatto questo confronto; non gli può però certamente essere sfuggito ch'esso non calza. Una sconfitta lascia nel cuore dei vinti soltanto un sentimento di umiliazione che col tempo perde una parte di amarezza ed in talune circostanze può anzi cambiare completamente. Ma allorchè un paese venne invaso da un conquistatore, allorchè gli fu violentemente strappata una parte dei suoi antichi possedimenti, allora non sono velleità di rivincita che determinano la sua attitudine verso il nemico vincitore; esso ha il « bisogno » di ristabilire le antiche condizioni della vita nazionale, alle quali si era abituato e che gli erano divenute care, e questo bisogno domina la sua politica.

« Questo è davvero uno strano ragionamento per giustificare le intenzioni della nazione francese verso la Germania! Forse che fu la Germania quella che ha cominciato le guerre di conquista contro la Francia? Non la forse la Francia pure conquistato l'Alsazia e più tardi la Lorena, e « strappandole con violenza? »

« La Francia non avrebb'essa preteso i confini del Reno e qualche cosa di simile, se avesse vinto nel 1870, appunto come dopo le sue precedenti vittorie si prese l'Alsazia, Magonza, Colonia, anzi persino Cassel e Annover? Queste città furono da noi riacquistate nel 1814, l'Alsazia soltanto nel 1871. In tal modo è ristabilito lo stato normale. A tutto ciò che lo oltrepassa non vi si deve pensare. Nessuno contesta alla Francia le sue conquiste di Verdun, di Toul ed in Lorena. Abbiamo fatto unicamente ciò che il *Temps* trova così plausibile. Unendo l'Alsazia alla Germania, abbiamo ristabilito le antiche condizioni della vita nazionale germanica. »

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

La *N. F. Presse* ha per dispaccio da Cracovia, 5:

È stato provato che durante le feste per Kraszewski si trovavano qui agenti di polizia russi che facevano pure da agenti provocatori. Le loro dimostrazioni tentate sempre in luoghi inopportuni non trovarono alcun' eco nella folla e furono poste in ridicolo di essa. Uno di questi agenti fece un « evviva » al ristabilimento del regno di Polonia, evviva che restò completamente isolato.

Produsse anche cattiva impressione nel banchetto avvenuto ieri il discorso del celebre avvocato di Pietroburgo, avv. Spasowez, un polacco, che fece un brindisi a Kraszewski, quale veterano della letteratura polacca.

Il discorso conteneva allusioni panslaviste.

RUSSIA

Telegrafano da Odessa al *Lloyd* di Pest, che il Gran Consiglio militare tenuto a Livadia ed al quale assistevano i principali generali come Totleben, Heyden, Dandukoff, si è occupato principalmente della quistione d'una legge di mobilitazione allo scopo di renderla più rapida.

A questa quistione furono unite in principio le riforme seguenti: la soppressione dell'istituzione dei volontari, l'aumento dei quadri per creare un esercito di riserva di 240,000 uomini da introdursi nei servizi sanitari, dell'intendenza e del treno. Si decise inoltre la creazione di 38 nuove batterie d'artiglieria.

BELGIO

L'*Indépendance belge* dice che la riapertura delle scuole ebbe luogo in questa settimana e che si potè vedere il risultato degli sforzi violenti del partito clericale per surrogare l'insegnamento libero all'ufficiale. In molte scuole ufficiali fu sensibile l'aumento degli allievi, in alcune fu insignificante la diminuzione. In qualche villaggio della Fiandra, della parte tedesca del Lussemburgo e della provincia di Namur il partito clericale riuscì a far disertare le scuole comunali.

— Il governo belga ha conchiuso col governo serbo una convenzione commerciale provvisoria, sulla base della nazione più favorita.

RUMENIA

Si assicura che in seguito alle nuove proposte del governo rumeno relative all'emancipazione degl'israeliti, il principe di Bismarck non abbia voluto fare alcuna concessione al ministro delle finanze rumeno Sturdza nell'affare delle ferrovie.

— Il principe Alessandro di Bulgaria è partito da Bucarest il 6. Il principe Carlo lo accompagnò sino a Giurgevo.

BOSNIA

I giornali viennesi hanno da Serajevo 5: « I disordini di Novesinje sono considerati come completamente terminati.

« Le truppe inviate da Mostar sono nuovamente ritornate nelle loro guarnigioni. Taluni fra i *panduri* disertori si aggirano tuttora nei boschi e nelle montagne commettendo atti di brigantaggio. Furono inviate delle pattuglie contro di essi.

« Il negoziante serbo Josnovic, arrestato in seguito a questo affare venne posto a piede libero, però il suo processo continuerà.

« Si dice qui che il duca di Wurtemberg si recherà a Cettinje. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Affare del prefetto di Roma. — Parlando delle voci relative ad un mutamento del prefetto di Roma, abbiamo detto fin dall'altro giorno che la stampa ministeriale le avrebbe probabilmente smentite. Infatti la *Libertà*, nel suo numero d'oggi, assicura che non si ha il pensiero di togliere da Roma il comm. Mazzoleni per chiamarvi invece il comm. Casalis. Che questo pensiero non lo si abbia più, sarà verissimo; ma è del pari vero che lo si ebbe, e se l'averne accennato a tempo il pericolo, ha contribuito ad impedire che il ministro dell'interno ponesse ad esecuzione il suo progetto, ce ne rallegriamo. Ciò significa che le nostre parole sono state opportune. E ci auguriamo che le cose sieno ora veramente come le riferisce la *Libertà*, e che l'onorevole Villa sappia resistere alle influenze che si agitano intorno a lui.

Esposizione operaia. — Il Comitato della Consociazione operaia, nel desiderio di maggiormente contribuire all'incremento del lavoro, si è fatto iniziatore d'una Esposizione operaia permanente, con annessa cassa di anticipazione.

In tal modo gli operai soci che non hanno lavoro, domandando un'anticipazione di denaro al Comitato, potrebbero con quello fornire qualche oggetto del loro mestiere all'Esposizione per essere venduto.

L'idea è buonissima e speriamo che sia di facile esecuzione. Il Comitato ha convocato tutti i presidenti delle Società operaie per giovedì, 9, alle ore 8 1/2, nella sala della Società generale, affine di far discutere ed approvare il progetto.

Congresso dei ragionieri. — La seduta pubblica di domani, giovedì, 9, è fissata per le ore 9 ant., dopo la quale i congressisti si recheranno al Pantheon a visitare la tomba di Vittorio Emanuele e posare una corona in memoria del Padre della patria.

La rappresentanza della Società dei veterani che fanno guardia alla tomba riceverà alla porta del Pantheon i congressisti ed assisterà con loro alla cerimonia.

Questa mattina, la Sezione I del Congresso ha approvato gli articoli proposti dalla Commissione nominata ieri, articoli che verranno discussi domani in Assemblea generale, e che compendiano i voti dei ragionieri per l'ottenimento di una legge che, senza vincolare la classe a discipline fisse, delinisca il carattere e la posizione del ragioniere innanzi alla legge ed alla società.

La Sezione II ha continuato la discussione sulla seconda e terza delle questioni poste, e così concepite:

« 2° Se tutti i sistemi completi di scritturazioni computistica hanno encanazione « e fondamenti comuni; quali sono i principii fondamentali comuni?

« 3° Determinati questi principii, come « dal campo della scienza passano nel campo « pratico dei metodi e delle forme onde si « concreta l'arte ed il suo esercizio? »

Strade ferrate. — La Direzione generale delle strade ferrate romane rende noto con pubblico avviso che a datare dal 10 ottobre corrente la tariffa speciale n. 9, grande velocità, in vigore sulle reti italiane; e la tariffa speciale A, vigente sulla rete già pontificia per trasporto degli operai contadini, saranno soppresse.

In ciascun giorno dei mesi di maggio, giugno, settembre, ottobre, novembre e dicembre le stazioni di partenza e dal 1° febbraio al 31 luglio le stazioni di ritorno

---

la vita di S. Teodora, la cui opera sì per l'eccellenza de' musici come per la ricchezza degli habiti, riuscì di tutta perfetione, con vaghissimi intermedii » (1).

« 26 gennaio 1636 — Il signor cardinale Barberino facendo quest'anno rappresentare di nuovo in musica (sic) la vita di S. Theodora nel palazzo del principe Prefetto di Roma alle 4 Fontane, martedì sera si fece per la prima volta con l'intervento di alcuni signori cardinali e di molti prelati et altri signori della Corte, riuscendo di tutta perfezione sì per la ricchezza degli habiti et eccellenza de recitanti come anco per la mutazione delle scene et bellissime inventioni d'intermedi » (2).

(Altro della stessa data) — « Nel palazzo del signor cardinale Antonio a Capo le Case martedì e giovedì sera il signor cardinal Barberini fece recitare in musica la rappresentazione di Santa Teodora, essendo riuscita anco questa volta molto mirabilmente e molto commendata così per la bellezza della composizione, opera di monsignor Rospigliosi segretario di N. S. come per la dolcezza dei canti e vaghezza ed attitudine delle prospettive, mutazione di scene, balli, combattimenti ed altri intermedii apparenti, sempre con l'intervento di molti di questi signori cardinali e tra gli altri il signor cardinal di Lione (fratello del Richelieu) ed il signor cardinal di Savoia (principe Maurizio) il quale in quella mattina fu levato di casa dal medesimo signor cardinale Antonio e condotto al suo palazzo dove diede a S. A. un magnifico banchetto » (1).

Cosa fossero gl'*intermedi* vaghissimi, che lo scrittore dell'ultimo foglio d'*Avvisi* dice *apparenti*, non si può precisare; ma, siccome pare si considerassero per intermedi anche i *balli* ed i *combattimenti*, devesi dedurne che facessero parte del dramma appunto come i combattimenti ed i ballabili. In sostanza, era una rappresentazione spettacolosa, nella quale l'apparato scenico serviva da sè, in qualche punto del dramma, allo svolgimento dell'azione. La *Santa Teodora* fu rappresentata altre due volte nel 1636, e gli *Avvisi* ci fanno sapere che alla seconda intervennero *tutte le principali dame con li loro mariti, invitate dall'Ecc.ma signora Donna Anna Barberina, ed alla terza il signor marchese di Castel Rodrigo, ambasciatore di Spagna, con la signora marchesa sua moglie, il vescovo di Cordova ed il sig. D. Giovanni Chiumazzero, pure ambasciatori straordinari di S. M. Cattolica, ed altri personaggi.*

Vedete anche nei divertimenti la politica barberina! La prima serata è francese, cioè del cardinale Antonio; la seconda è romana, cioè del Prefetto don Taddeo; la terza è spagnuola, cioè del cardinale Francesco.

Altre memorie consimili circa i melodrammi del Rospigliosi si potrebbero trovare anche negli *Avvisi* degli anni seguenti, ma non ci direbbero nulla di più. Vennero poi ben presto i tempi nei quali i Barberini ebbero da pensare a ben altro che agli spettacoli teatrali. La guerra col Duca di Parma, la lega dei Principi italiani, la morte di Urbano, le persecuzioni panfiliane, tennero chiuso e silenzioso il teatro del palazzo Barberini. Nel 1647, il poeta ordinario Giulio Rospigliosi era poi consacrato vescovo e spedito per nunzio a Madrid, ove restò fino al 1653. Ritornato a Roma il poeta e rassicurati compiutamente i Barberini col nuovo Papa Alessandro VII, succeduto al Panfili, dal quale, nonostante la pace fatta, vi era sempre da aspettarsi qualche marachella, il Teatro si riaprì, e del Teatro e del suo poeta troviamo il seguente ricordo nell'anno 1656:

« 5 febbraio — lunedì sera in casa del sig. principe di Palestrina fu recitata in musica la commedia intitolata: *Il trionfo della pietà*, composta da monsignor Rospigliosi, stimata nel suo genere un'opera bellissima e degna di un tanto autore. V'intervenne la regina di Svezia, 18 cardinali, moltissimi prelati, gran quantità di signori titolati e tutti li cavalieri oltramontani. Giovedì sera si rifece un'altra volta ritornandovi la regina, benchè privatamente e vi seguì per il concorso grandissimo tale e tanta confusione che ella non si potè incominciare fino alle tre ore e mezzo quand'era tempo di averla finita e non finì prima che alle nove quando era tempo quasi di levarsi. Le macchine furono bellissime e fra le altre di una aurora, di un giardino, di una notte e di una girandola di fuochi artificiali. »

Il *Trionfo della pietà* può riguardarsi come l'ultimo melodramma del Rospigliosi: poco più di un anno dopo il librettista, che era già segretario di Stato di Alessandro VII, veniva creato cardinale di Santa Chiesa (9 aprile 1657).

Le altre poesie liriche del Rospigliosi si dicono sparse nelle raccolte di quei tempi e sarà, ma a noi è riuscito rintracciare soltanto un misero sonetto, il quale si trova fra gli *Applausi poetici alle glorie della signora Leonora Baroni*. Di questa celebre cantatrice e dei componimenti ad essa consacrati e raccolti in un libro stampato a Bracciano nel 1639, abbiamo parlato a lungo nel nostro articolo *La Leonora di Milton* (1). Del sonetto di monsignor Rospigliosi, indirizzato a Fabio Della Cornia, pittore e poeta, a proposito del ritratto della Baroni da esso dipinto, possiamo dire che, dato il suo secentismo, apparisce meno indigesto degli altri componimenti italiani di quella raccolta. La singolarità del soggetto — una cantante! — e del poeta — un Papa in *fieri*! ci spinge a riprodurlo:

Fabio, che allo splendor degli avi illustri
Splendore accresci; e se dipingi o canti
Presso a te perde ogni pennello i vanti
E rendi i pari cigni augei palustri.
Deh! con qual meraviglia in tele industri
Spiegasti di beltà pregi cotanti?
Forse per imitar gli almi sembianti
Ti dier gli orti del Ciel rose e ligustri?
Per te questa de' cor dolce Sirena
Non è finta, ma vive e i lumi ardenti
Saettan dal vago ciglio amabil pena.
E ben sciogliar potrebbe i chiari accenti
Onde rapisce altrui, ma il suono affrena
Per lasciar gli occhi a sì bell'opra intenti.

Chi sa quali ricordi e quali idee passarono per la testa di Leonora Baroni quando ventotto anni dopo nel 20 giugno 1667, il poeta che nel 1639 l'aveva chiamata *dolce Sirena dei cori* veniva eletto Sommo Pontefice romano e Vicario di Cristo in terra!

I meriti del Pontificato di Clemente IX sono ben noti; i contemporanei e la storia li riconobbero e li apprezzarono. Pur nonostante al buon Papa si fece qualche rimprovero perchè egli non seppe dimenticare affatto il suo passato di poeta e di artista. Una Relazione sincrona sulla Corte di Roma (1) lascia efficacemente intravedere la verità su questo punto con le seguenti parole: — « Si compiace (il Papa) molto della musica che finalmente non è altro che una soddisfazione dell'orecchio e forse da qui ne nasce una gran parte di quel mormorio che si va seminando contro di lui, appunto come se fosse incapace di sostenere il peso di una monarchia tanto immensa deviandosi dalle occupazioni dovute per insinuarsi a cose di poco rilievo. »

Quale e quanto cambiamento di tempi nel corso di un secolo e mezzo! La musica e la poesia che a Leone X furono titolo di merito, si rimproverano a Clemente IX come *cose di poco rilievo* e causa di mormorio contro il Pontefice!

A. ADEMOLLO.

(1) Raccolta esistente nella Vaticana.
(2) Raccolta predetta.

(1) Corsiniana — Codice citato.

(1) Vedi *Opinione*, N. 227, 228, 250, 252.

(1) *Tesori della Corte romana* — Bruxelles, 1672. — Ivi la Relazione è attribuita all'ambasciatore veneto Grimani. Ma la Relazione autentica pubblicata nella Raccolta dei signori Barozzi e Berchet (Vol. II, Venezia, 1879) è molto diversa da quella dei *Tesori*, la quale per conseguenza è da considerarsi apocrifa. Peraltro gli egregi editori avrebbero dovuto dichiarare questo punto come fecero per il caso identico riguardante la Relazione Correr. Ma anche nella vera Relazione Grimani si accenna alla passione del Papa Clemente IX per la musica ed al discredito che gliene derivava

rilascerazno ai singoli contadini un biglietto di viaggio .. prezzo di L. 0,0330 al chilometro. I contadini per ottenere questi biglietti debbano munirsi di un certificato del sindaco del luogo ove risiedono che attesti la loro qualifica di lavoranti.

Disgrazia. — Stamane in via di S. Eustachio essendosi improvvisamente staccata la ruota d'un carro carico di carbon fossile, il carro è venuto a cadere sopra due persone che passavano, le quali sono restate leggermente ferite.

Sono state condotte nella prossima farmacia per essere medicate.

Osservazioni meteorologiche del dì 7 ottobre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 763,3.

Termometro centigrado: massimo = 23,6 — minimo = 14,1.

Massimo term. al piano della città = 24,8 c.

Umidità media del giorno: relativa = 63 — assoluta = 11,52.

Vento dominante: Nord la mattina, Ovest nel pomeriggio.

Stato del cielo: Sereno.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Giovedì, 9 corrente, la compagnia Suhr darà al Politeama romano uno straordinario e variato spettacolo. Si rappresenterà il grande *potpourri Hong-Hong*, nel quale trovansi riuniti un gran numero d'esercizi equestri, ginnastici, acrobatici, d'equilibrio e di danza. Esordiranno i quattro fratelli Benedetti con sorprendenti esercizi ginnastici. Quanto prima esordiranno pure l'*Uomo cervo* e la coppia danzante madamigella Alfonsina de Wimpfen e G. Scalzi.

— La commedia del Giacometti, nuova per Roma, *Una lettera anonima*, non ha incontrato il favore del pubblico al teatro Valle.

Spettacoli del 9 ottobre.

Valle. — *La Signora dalle camelie* (ore 8 1/2).

Politeama. — Compagnia equestre A. Suhr (ore 7 1/2).

Manzoni. — *Lucia di Lammermoor* (ore 8).

Metastasio. — *La bella Elena* (ore 6 3/4 e 9).

Quirino. — Compagnia comico-cantante napoletana (ore 6 3/4 e 9).

Sferisterio. — Giuoco del pallone (ore 4 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ospiti illustri a Venezia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 6 corrente:

Venerdì decorso arrivavano a Venezia lord e lady Acton, i quali prendevano stanza all'Albergo Reale Danieli.

Lord Acton, sabato 4, invitava a pranzo gli onorevoli lord Gladstone, Marco Minghetti e Ruggero Bonghi e passava con essi la sera.

Giovedì decorso, giungeva a Venezia S. A. I. la principessa ereditaria di Germania nel più stretto incognito sotto il nome di contessa di Lingen scendendo egualmente all'Albergo Reale Danieli. Accompagnano S. A. I. la sua dama d'onore la contessa Brichi ed il conte Seckendorf.

Sabato mattina, col treno che arriva a Venezia alle ore 4 e 55 minuti, giungeva pure fra noi il figlio primogenito della principessa ereditaria di Germania, il quale viaggia sotto il nome di conte Guglielmo di Lingen, il principe è accompagnato da un suo aiutante di campo.

Ieri col treno diretto, proveniente da Stresa arrivava a Venezia S. A. I. il principe Alessandro di Prussia accompagnato dal colonnello di Vintgerfeldt, dal barone di Thalen, dal professore Weidmann e da parecchie persone di seguito. Il principe viaggia sotto il nome di conte di Tecklenburg.

Domani, martedì, col treno che arriva a Venezia alle ore 4 55 del mattino, giungerà a Venezia S. A. I. il principe ereditario di Germania, anch'esso sotto il nome di conte Federico di Lingen.

Le LL. AA. II. il principe ereditario e la principessa ereditaria di Germania assieme al loro primogenito si fermeranno alcuni giorni a Venezia. Poscia partiranno diretti a Pegli nel genovesato per passare ivi l'inverno, avendo a tale oggetto impegnata la parte migliore e maggiore, crediamo 40 stanze, di quel grande Hotel.

I Sovrani e l'Esposizione di Perugia. — Il *Progresso* pubblica l'elenco degli oggetti che furono acquistati all'Esposizione Umbra per conto delle LL. MM. La spesa fu di oltre 3000 lire.

La stazione di Udine. — Il *Giornale di Udine* pubblica un lungo telegramma, firmato da numerosi negozianti di quella città, col quale si invocano dal ministro dei lavori pubblici pronti provvedimenti per l'ampliamento della stazione ferroviaria.

Dopo molte considerazioni e dopo il ricordo di antiche promesse, i commercianti udinesi conchiudono colle seguenti parole:

Fanno istanza perchè V. E. provveda sollecitamente delegando in via d'urgenza commissario straordinario per rilevare o proporre serii provvedimenti, e confidano in una pronta favorevole evasione: facendosi però, sin da ora, obbligo di avvertirla che ove così continuino le cose faranno constatare notorialmente anche il più piccolo inconveniente, protestando danni e spese all'amministrazione con atti giudiziali.

Attendono riscontro presso questa Camera di commercio.

Un ringraziamento. — Il venerando marchese Pietro Selvatico manda al *Giornale di Padova* la seguente lettera:

Se l'aver nome e casato simili a quelli d'un valentuomo testè defunto, mi procacciò il mesto onore di una indulgente necrologia, questa poi si convertì per me (salvo il rimpianto verso l'egregio estinto) in sorgente di grande compiacenza, perchè i giornali che, annunziando la supposta mia morte, vollero ricordare il passato della mia lunga vita, lo fecero con tanta benevolenza d'apprezzamenti da inghirlandarmi i miraggi dell'amor proprio colla più lusinghiera delle illusioni, quella di aver impiegato non disutilmente il mio tempo.

Conosco troppo il poco che io valgo per non comprendere che tanta indulgenza di giudizi sul fatto mio non poteva avere a principale motore che la nobile propensione di quei periodici al buon volere operoso, quando pure, come nel caso mio, difettivo d'ingegno. Ma ciò non toglie che l'amabilità della lode (per quanto non meritata) non mi facesse sentire vivo il bisogno di attestare la sincera mia gratitudine verso chi mi diede sì bella prova di generosa deferenza.

Posso io sperare che queste magre righe ne siano bastevole manifestazione?

P. SELVATICO.

Padova, 5 ottobre 1879.

Ispezione finanziaria. — Il *Corriere Mercantile* scrive:

Abbiamo da ieri in Genova un ispettore di finanza incaricato di esaminare i reclami sorti contro l'agente delle tasse.

Assoluzione. — La *Riforma* ha il seguente dispaccio da Forlì, 7:

La causa contro gli accusati di internazionalismo fu decisa oggi con sentenza di non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

La Banca Europea. — Leggiamo nel *Sole* di Milano:

Un telegramma da Bruxelles che abbiamo pubblicato nel *Sole* del 1° corrente, N. 238 ci recava la notizia, che si era costituita la *Banca Europea*. A far parte del Consiglio d'amministrazione per l'Italia erano stati nominati gli onorevoli Seismit Doda e dott. Giuseppe Mussi. Ora ci consta che tanto l'uno come l'altro gli onorevoli deputati italiani, non per altro che per motivi personali, rifiutarono di far parte di detto Consiglio d'amministrazione.

Forestieri cospicui a Milano. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

In questi giorni arrivarono fra noi parecchi forestieri distinti. Notiamo fra questi il colonnello Pimodan, francese, il conte Sergio Stroganoff, generale russo, il signor Gutierez de Estrada deputato spagnuolo, il conte Zerklemburg, segretario generale al ministero degli esteri dell'impero di Germania, ecc.

La malattia della stagione. — (*Comunicato*). — L'inverno s'avanza affrettato; bisogna far ritorno alle città, ove si passano le serate e le veglie nella attossicante atmosfera dei riscaldati *saloni*. Le esigenze del mondo poi impongono alle signore di intervenire ai balli, officiali o non, se non vogliono vedersi prestamente dimenticate. Ma ecco loro conseguitarne spossamento ed intristimento. Giacchè, se troppo riscaldato il sangue, lo abbandonano il ferro ed i principii coloranti, che costituiscono la sua ricchezza e plasticità; quindi ingiallisce la tinta, la pelle si essica, scoloriscono le mucose della bocca. Appresso, emicranie, nevralgie, crampi, acidità, capogiri, palpitazioni, freddo all'estremità, ecc.; e, insieme, depressione del morale e sovreccitazione nervosa.

Bisogna prontamente restituire al sangue immiserito il ferro tanto necessario, avanti che quei sintomi, precursori di malattie, conducano a qualcuna anche funesta.

Indicatissimo è il Ferro Bravais (ferro liquido in goccie concentrate, che, oltre alle ineguagliabili virtù, possiede il pregio di presentarsi in forma gradevole, che lo rende accetto alle persone le più difficili e delicate. Non annerisce i denti, non ha odore nè sapore, e si amministra con sole 12 a 15 goccie versate in due dita d'acqua o di vino, o su di un pezzetto di zuccaro.

Innumerabili sono le guarigioni ottenute, che si direbbero resurrezioni da morte. Una signora che gli deve la salvezza, è solita ringraziare le persone che le usano favori, consigliandole, anche se non malate, a prendere il Ferro Bravais al deposito generale, 13, rue Lafayette, Parigi. La è una cura che costa 2 o 3 soldi per giorno, conserva la salute, risparmia qualche lunga malattia e permette di godere senza pericolo dei piaceri del mondo.

Deposito per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre contiene:

1. R. decreto 12 settembre, che autorizza il comune di Cisterna ad applicare la tassa sul bestiame.

2. R. decreto 12 settembre, che dal fondo per le *Spese impreviste* autorizza una 11.a prelevazione in lire 20,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 2 del bilancio del ministero dell'interno.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, in quello dell'esercito e nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

Il generale Cialdini

Si assicura che il generale Cialdini ha chiesto al ministero di essere esonerato dall'ufficio di ambasciatore a Parigi.

Può darsi, come afferma qualche giornale, che a questo passo sia stato mosso dalla recente pubblicazione di alcuni dispacci nel *Libro Verde*, ma, se non siamo male informati, anche prima di quella pubblicazione egli avrebbe manifestato il desiderio di ritirarsi, e ora rinnoverebbe soltanto la domanda.

Il ministero finora non ha preso alcuna deliberazione.

Inchiesta ferroviaria

Dalla Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane fu ieri pubblicato il fascicolo terzo, contenente i processi verbali delle adunanze tenute dalla Commissione in Genova, Savona, Venezia, Padova, Vicenza e Verona.

Il matrimonio del generale Garibaldi

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 7 ottobre:

Riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo per quel dovere d'imparzialità che usiamo osservare con tutti e che è doppiamente doveroso verso una signora in quistioni sì delicate:

Egregio sig. Direttore,

L'articolo del suo giornale N. 270, intitolato: « Il matrimonio di Garibaldi », parlando del nome che debbo portare per legge, dice che per me è insieme un nome illustre, una condanna ed un'onta: con che Ella mostra di credere, insieme ad altri cronisti, quanto raccontò il di Lei corrispondente di Roma, e cioè che la causa per nullità del matrimonio fu perduta in prima istanza perchè il generale Garibaldi non volle per generosità usare un'arma sicura, provando dinanzi ai tribunali che io lo sposassi essendo madre. — Nè di questo posso fare carico a nessuno, poichè realmente non ho mai fatto nulla per impedire che questo errore attecchisse nella opinione del pubblico.

Ma ora non voglio nè posso più tacere, e dichiaro che tutto quanto si dice a questo proposito, a mio carico, è una pretta menzogna inventata per la sola ragione che i consiglieri del generale hanno trovato che, secondo le leggi, questo fosse l'unico modo per arrivare alla nullità del matrimonio da lui voluto. Ei hanno impiegati tutti i mezzi per indurmi almeno a tacere davanti ai tribunali. Sono donna e non conosco gli artifizi dei legali, ma so che da parte mia desidero lo scioglimento di questo vincolo anormale nel solo caso in cui si possa ottenere, rispettando l'onore, la verità e la legge. Si faccia pure la luce sui fatti avvenuti vent'anni fa, non sono certo io che la debba temere.

La prego di pubblicare questa mia e di tenermi con tutta considerazione.

Devotissima

GIUSEPPINA RAIMONDI.

Olgiate Comasco, 5 ottobre 1879.

Un'altra scomunica contro un prete

Abbiamo narrato recentemente le circostanze che precedettero e seguirono la scomunica dal vescovo di Piedimonte d'Alife lanciata contro l'arcidiacono Luigi Cornello.

Nell'*Unità Cattolica* troviamo oggi la seguente sentenza di scomunica pronunziata dal vescovo di Acqui contro il sacerdote D. Melchiade Geloso, prevosto di Ricaldone:

Sentenza nella causa del Fisco vescovile di questa Curia ecclesiastica contro il sacerdote D. Melchiade Geloso, prevosto di Ricaldone.

Visti gli atti processuali di questa causa,

Viste le conclusioni dell'avvocato fiscale di questa Curia vescovile del 18 settembre corrente,

Sul riflesso che il Fisco vescovile denunciò i seguenti reati a carico del sacerdote D. Melchiade Geloso, prevosto di Ricaldone, cioè:

1. Di avere suggerito, favorito e promosso tra' suoi parrocchiani una sottoscrizione allo scopo di farsi da loro confermare la qualità di parroco di Ricaldone, dichiarando solennemente nella chiesa parrocchiale che egli accettava tale sottoscrizione e riconosceva dal popolo la qualità di parroco di Ricaldone ed il diritto all'esercizio delle relative funzioni.

2. Di avere proseguito, in dispregio della sentenza di escomunicazione nominativamente contro di lui pronunziata sotto il ventiquattro gennaio mille ottocento settantanove, pubblicata, divulgata col mezzo della stampa ed a lui intimata, notificata anche mediante affissione degli esemplari nei luoghi soliti e nei modi che di diritto, a celebrare la santa messa e tutte le funzioni parrocchiali, con farsi di più assolvere dalla scomunica in detta chiesa parrocchiale dal popolo ivi congregato.

3. Di professare e dichiarare apertamente che egli non riconosce altra autorità che quella del suo popolo, che niuna autorità possono avere nè il Vescovo nè il Papa, che vuol fare la chiesa di Ricaldone indipendente da ogni autorità ecclesiastica.

4. Di professare e spacciare parecchi errori sul celibato del clero, sull'infallibilità pontificia, sulla sorte delle anime dei trapassati, sull'eucaristia e sui precetti della Chiesa.

Che con lettere citatorie del ventotto ultimo scorso agosto state intimate personalmente al detto sacerdote nello stesso giorno fu diffidato, che qualora non comparisse entro i termini perentorii a lui fissati, si avrebbe per contumace confesso, e si sarebbe proceduto a definitiva sentenza a termini di ragione e di diritto.

Che la contumacia del sacerdote Don Melchiade Geloso citato e non comparso è legalmente stabilita.

Che dagli esami eseguiti nel processo informativo risulta che il sacerdote anzidetto:

a) Promosse e quindi accettò con ringraziamenti in pubblica chiesa i voti del popolo per essere mantenuto e confermato nell'ufficio parrocchiale, dichiarando di voler fare della parrocchia di Ricaldone una chiesa indipendente e di non riconoscere altro superiore che il popolo.

b) Richiese ed ebbe per ben due volte, nella festa cioè di Sant'Antonio abate, diciassette gennaio corrente anno, e nei primi di agosto p. p., un sacerdote tra gli scomunicati dalla S. Sede, il quale predicò ai fedeli di Ricaldone e celebrò messa solenne in detta festa.

c) Arrivò all'eccesso di dire in pubblica chiesa che il Papa ed i vescovi avevano corrotto il Vangelo.

d) Si fece assolvere da laica persona in chiesa dalla scomunica inflittagli per la sua contumacia nel disubbidire al prescritto della Santa Sede, e continuò, malgrado la scomunica, nell'esercizio delle sacerdotali e parrocchiali funzioni.

e) Che questi fatti chiariscono essersi il sacerdote D. Melchiade Geloso allontanato dalla comunione e dall'unità della Chiesa cattolica, promovendo in pari tempo e fomentando un vero scisma nella sua parrocchia.

f) Considerando, che di più il sacerdote D. Melchiade Geloso tra gli errori contrarii alla dottrina cattolica da lui professati e propagati negò l'esistenza del paradiso e dell'inferno nell'altra vita — la reale presenza di Gesù Cristo nelle ostie consacrate, e la necessità dell'auricolare confessione sia con private persone, che con istruzione da lui fatta ai fedeli di Ricaldone nella domenica infra *Octavam Ascensionis* di quest'anno, dicendo loro che potevano confessarsi gli uni agli altri senza bisogno di prete, cioè gli uomini ad altri uomini, le donne a donne, e soggiungendo che egli si era confessato ad un laico suo parrocchiano.

g) Che i sacri canoni privano dell'ufficio del beneficio parrocchiale il parroco infetto di eresia.

Per questi motivi dichiariamo la contumacia del sacerdote D. Melchiade Geloso, e lo priviamo dell'ufficio del beneficio parrocchiale di Ricaldone e di tutti i suoi diritti intorno al beneficio stesso. Spese a carico del sacerdote D. Melchiade Geloso, cui mandiamo intimare copia della presente sentenza.

Acqui, 20 settembre 1879.

All'originale: GIUSEPPE can. PAGELLA, Provicario gen.

E manualmente: Canonico BATTAGLIA, Cancelliere.

Letta e pubblicata in questa Curia vescovile alle ore 10 antim. del giorno ventidue corrente settembre alla presenza di parecchie persone, e fra queste il reverendissimo signor canonico D. Ivaldi Giovanni, l'illustrissimo comm. Stefano Piola, il signor procuratore Manara Emilio, ed il signor Beccaro Francesco.

Acqui, 29 settembre 1879.

All'originale: C. BATTAGLIA, Cancelliere,

P. FIORITO, Vice-canc.

Atto di notificanza

L'anno mille ottocento settantanove, ed alli ventidue del mese di settembre, in Ricaldone — Alla richiesta della reverendissima Curia vescovile d'Acqui,

Io sottoscritto Dealexandris Domenico, usciere alla pretura d'Acqui, ho notificato la suestesa sentenza al signor D. Geloso Melchiade, prevosto di Ricaldone, ed ivi residente, avendogliene rimessa copia nella sua residenza abituale, ivi consegnandola a lui stesso.

DEALEXANDRIS DOMENICO.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 7. — Proveniente da Girgenti, è arrivata la Commissione per l'inchiesta ferroviaria e fu ricevuta alla stazione da tutte le autorità civili e militari.

Domani la Commissione terrà la prima seduta pubblica.

Atene, 7. — Bubulis, ministro della marina, in seguito allo scacco elettorale ha data la sua dimissione.

Credesi che il ministero avrà la maggioranza nella nuova Camera, che è convocata per il 1° novembre.

Madrid, 7. — Il *Cronista* e la *Correspondencia*, organi del gabinetto, smentiscono la voce di una crisi ministeriale.

Il generale Martinez Campos e il ministro dell'interno s'oppongono alla proclamazione dello stato d'assedio nella Catalogna.

Parigi, 7. — Il *Temps* e il *Journal des Débats* annunziano che il Consiglio dei ministri si occupò oggi della quistione dell'amnistia e decise che non ammetterebbe alcuna modificazione alla legge votata dalle Camere.

Il *Temps* dice che il Consiglio dei ministri decise pure di difendere le leggi Ferry innanzi al Senato.

Londra, 8. — Un telegramma di Berlino al *Morning Post* dice che, se lo czar decise di aumentare l'esercito, anche l'esercito tedesco dovrà senza indugio aumentarsi in proporzione.

Il *Daily News* ha da Alessandria:

« Il governo decise di sospendere le sovvenzioni ai giornali egiziani. »

Il *Times* dice che gli inglesi si avanzano verso Ghazni e che le tribù afgane sono tranquille.

Milano, 8. — Ieri sera giunsero alle ore 4, provenienti da Venezia, i figli del principe ereditario di Prussia e ripartirono per Pegli alle ore 6 40.

Berlino, 8. — Si conosce finora l'esito di 412 elezioni per la Dieta. Vi sono 110 conservatori, 92 del centro, 90 nazionali-liberali, 43 conservatori-liberali, 33 progressisti, 19 polacchi, 4 particolaristi e un democratico. Di 20 eletti ignorasi il partito.

Furono eletti i ministri Kamecke, Bitter ed Eulenburg e gli ex-ministri Falk, Hobrecht e Friedenthal.

Cracovia, 8. — Il Comitato dell'Associazione internazionale letteraria, sedente in Parigi e fondata nell'ultimo Congresso di Londra, nominò Kraszewski suo presidente.

I commessi di commercio di Varsavia offersero a Kraszewski un ricco scaffalino per monete antiche e per medaglioni, e raccolsero 25,000 franchi per il monumento ad Adamo Mickiewicz.

Gli artisti presenti si sono firmati per fondare nello Sukiennice un Museo nazionale polacco.

Per questo anniversario sono giunti a Cracovia oltre 12,000 forestieri.

Kraszewski lascierà Cracovia domani mattina.

Durante le feste del giubileo, l'ordine fu perfettissimo.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 8. — Il discorso del trono all'apertura del Reichsrath dice che coll'entrata dei deputati boemi, che si effettuò senza pregiudizio delle loro convinzioni e malgrado la diversità delle loro opinioni, si fece un importante passo verso la riconciliazione e l'accordo generale che furono sempre lo scopo e il voto dell'imperatore, il quale è convinto che, colla moderazione di tutti i partiti e col mutuo rispetto, si potrà raggiungere realmente questo scopo ed assicurare alla Costituzione la riconoscenza generale.

Il discorso annunzia quindi la presentazione della legge sull'esercito e del progetto relativo all'amministrazione nella Bosnia e nell'Erzegovina, accentuando la necessità di stabilire l'equilibrio delle finanze con economie nell'amministrazione e nel bilancio della guerra, per quanto esse sieno compatibili con la sicurezza dell'impero.

Il discorso soggiunge che il disavanzo del 1880 dovrà essere coperto senza danneggiare le forze produttive della popolazione, specialmente con una riforma delle imposte dirette.

Rinnovando i trattati di commercio, bisognerà avere riguardo di non compromettere l'industria ed il commercio dell'impero, in seguito alle modificazioni introdotte nelle legislazioni doganali dei paesi stranieri. Le ultime trattative fanno sperare una sistemazione favorevole dei rapporti commerciali colla Germania.

Il discorso annunzia la presentazione di alcuni altri progetti; constata con soddisfazione il mantenimento dei buoni rapporti con tutte le potenze; dice che il trattato di Berlino fu posto in esecuzione nei suoi punti principali; che l'occupazione del sangiaccato di Novi-bazar fu compiuta sulla base di questo trattato con un accordo amichevole colla Porta, e che il governo rivolgerà tutta la sua attenzione ai rapporti economici coll'Oriente.

Il discorso termina dicendo: L'Austria sarà sempre il rifugio dei diritti dei suoi paesi e dei suoi popoli nella loro unione inseparabile e il soggiorno durevole della vera libertà (*Applausi frenetici*).

Buda-Pest, 8. — Camera dei deputati. — Tisza sviluppa il programma dei lavori del Parlamento, annunziando la presentazione di molti progetti; dice che il bilancio sarà presentato entro il corrente mese; espone le misure prese per ricostruire la città di Szegedin; parlando della carestia che ci minaccia, dichiara prive di fondamento le apprensioni relative alla fame, ed annunzia che il governo farà distribuire le sementi alle popolazioni rurali.

Vienna, 8. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattigno:

« I montenegrini, in occasione dell'occupazione di Gusinje Plava, temendo una resistenza da parte degli albanesi che radunano forti masse nella direzione di Andrijevica, fanno tutti i preparativi per sostenere la lotta. »

Parigi, 8. — Il granduca Costantino di Russia sdrucciolò ieri nello scalone dei magazzini del Louvre e riportò la rottura di un muscolo che lo costringerà a rimanere in casa per qualche tempo.

Cadice, 7. — È arrivato e prosegue per la Plata il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	7		8	
Rendita italiana 5 0/0	89	12	89	25
Rendita ital. em. 1860-64	—	—	—	—
Prestito Romano Blount.	—	—	—	—
Detto Rothschild	—	—	—	—
Detto Nazionale	—	—	—	—
Imprestito piccoli pezzi.	—	—	—	—
» stallonato	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—	—	—
Obbl. municipali di Roma	—	—	—	—
Banca Nazionale	—	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—
Banca Nazion. Toscana.	—	—	—	—
Banca Generale	504	—	—	—
Credito Mobiliare	—	—	—	—
Credito fond. San Spirito	463	—	—	—
Strade ferrate romane	—	—	—	—
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	—	—	—
Anglo-Romana ill. a gas	—	—	740	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	—	—	—
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	—	—	—	—
F. Palermo-Marsala-Trap.	—	—	—	—

BORSA DI ROMA

8 ottobre (ore 2 1/4 pom.)

In seguito al leggero miglioramento avvenuto ieri sera a Parigi, la Rendita apriva piuttosto sostenuta 91 62 1/2 fine mese, ma poco a poco retrocesse a 91 55, al qual prezzo termina offerta.

La pronta fu negoziata a 89 30 ex-coupon.

Le Azioni della Banca Romana fecero 1308 fine mese.

Le Generali esordirono 570 fine mese e finiscono 568 75.

Le Azioni del Gas pagate 741 50 per contante.

Altri valori intrattati.

Sempre fermissimi i Cambi.

Francia 3 mesi 111 95.

Id. Chèques 112 50.

Londra tre mesi 28 40.

Oro 22 54.

Firenze	7	8
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 60 c	22 50 c
Londra 3 mesi	28 36 »	28 36 »
Francia a vista	112 60 ch.	112 75 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	920 — n	923 — n
Azioni Banca Nazionale	2280 — »	2280 — »
Strade ferr. meridionali	412 — fm	413 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	975 1/2 »	982 — fm
Azioni Fondiaria	795 — n	795 — n

Osservazioni 7 8

Ren. 5 0/0 god. 1° luglio 91 37 1/2 fm 91 62 1/2 f.

Parigi (ore 3,15 p.)	7	8
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 75	85 60
» »	83 70	83 50
» » 5 0/0	118 95	118 65
Rendita italiana 5 0/0	80 95	80 65
Ferrovie lombardo-venete	186 —	182 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	203 —	200 —
Ferrovie romane, azioni	116 —	110 —
Obbligazioni lombarde	202 —	202 —
Obbligazioni romane	311 —	311 —
Londra a vista	25 30 1/2	25 31
Cambio sull'Italia	11 —	11 —
Consolidato inglese	98 1/16	97 15/16

Vienna	6	7
Mobiliare	267 60	267 10
Lombarde	83 —	81 30
Banca anglo-austriaca	130 —	134 80
Austriache	265 25	261 50
Banca nazionale	840 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 30
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 15	46 20
Cambio sopra Londra	116 80	116 90
Rendita austriaca	80 30	80 05
» » in carta	67 95	67 90
Union-Bank	93 80	93 10
Rendita austr. nuova (oro)	80 90	80 63

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Malgrado i numerosi arrivi dall'Oriente e dagli Stati Uniti, i prezzi dei grani, dei granturchi e in generale di tutte le granaglie proseguono sostenuti e con tendenze al rialzo, e ciò si deve, oltre alle cause già segnalate nelle precedenti rassegne, alle notizie venute dalla Francia, ove le raccolte lascierebbero molto a desiderare.

I prezzi praticati nella settimana nelle principali piazze della penisola furono i seguenti:

A Roma l'apatia delle settimane scorse è cessata; si nota qualche movimento sulla piazza e qualche affare considerevole fu conchiuso in grani a lire 80 il rubbio cont.

A Firenze i grani gentili bianchi fecero da lire 20 a 21 al sacco di tre staia, e i rossi da lire 10 a 20.

A Bologna i grani indigeni ottennero da lire 34 50 a 35 25 al quintale, con numerose contrattazioni; i Romagna lire 34; gli Abruzzo da lire 32 50 a 33, e il granturco da lire 23 a 24, e per novembre-dicembre da lire 25 50 a 26.

A Verona, con molti affari, i grani si venderono da lire 30 a 34 al quintale; i granturchi da lire 26 a 27 50, e il riso da lire 40 a 47.

A Milano i grani deboli da lire 31 a 33 al quintale; il granturco, con ribasso di 50 centesimi, fu trattato da lire 22 50 a 24 50, e il riso fuori dazio da lire 36 50 a 46 50.

A Vercelli i risi declinarono da 50 centesimi a lire 1 50.

A Torino mercato sostenuto da lire 30 50 a 35 55 per i grani, da lire 20 50 a 21 50 per i granturchi e da lire 34 a 44 50 per il riso fuori dazio.

A Genova mercato con tendenza a ulteriori rialzi, e la stessa tendenza domina a Napoli e nelle piazze circostanti.

A Bari i grani rossi fecero da lire 31 a 32 al quintale, e i bianchi da lire 33 a 34.

Zuccheri. — Stante le migliori notizie sulla produzione degli zuccheri di barbabietole, e a motivo anche dei molti acquisti fatti precedentemente, i prezzi durante l'ottava furono meno fermi che per il passato. A Genova si venderono da 7000 sacchi di prodotti della Ligure Lombarda a L. 144 per i disponibili, e a lire 147 per novembre-dicembre.

Nelle altre piazze della penisola i raffinati germanici, olandesi e francesi ragguagliarono da lire 146 a 150 al quintale e le farine nazionali da L. 137 a 138.

Vini. — A Milano la comparsa sul mercato del sobborgo di porta Romana di varie qualità d'uva non ha fatto nè caldo nè freddo. La prova migliore che si tratta di affari di poca importanza ce le danno le meschine cifre dei quintali d'uva portati sul mercato, ed i prezzi pagati per esse. Auguriamo che le cose procedano meglio fra qualche settimana, e forse ciò avverrà, qualora generalizzata la maturanza delle uve, il mercato avrà maggior concorso dell'attuale. Basta! se i nostri vigneti lombardi e bresciani terranno il broncio con noi, ci rivolgeremo ai mercati piemontesi, ed il barolo, ed il barbèra, ci consoleranno dei vinelli inacquati lombardi. Sul mercato di Torino del 28 settembre, la *Gazzetta Piemontese* dà i seguenti esatti dettagli. Quest'ottava fu davvero una delle più meschine non solo del mese ma di tutta l'annata, e diffatti le vendite ammontarono a soli 540 ettolitri, così divisi:

Barbèra	Ett.	125
Grignolino	»	130
Freisa	»	135
Uvaggio	»	150
Totale	Ett.	540

Le qualità migliori e le più abbondanti provennero dal circondario d'Asti (Agliano, Bagnasco, Cisterna, Antignano, Costigliole, Rocchetta, Moncucco); di Casale (Rossignano, Balzole, Camerzo, Montemagno Giarole, Vignale, Cellamonte); di Alba (Brà, Grinzani, Priocca); di Alessandria (Bassignano, Cassine, Mombello, Pavone, Quargnento, San Salvatore); di Torino (Alpignano, Chieri, Pino, Avignano, Moriondo, Sciolze). — Nei prezzi di questi non c'è a notare variazione alcuna in confronto della settimana scorsa. Per le prime qualità si fece da lire 40 a 50, in media lire 52 all'ettolitro. Per le seconde qualità da lire 40 a 46, in media lire 43 all'ettolitro. Le medie generali risultarono in lire 47 50 e 23 75 all'ettolitro, e dedotte le lire 9, imposta per l'entrata in città, lire 38 50 all'ettolitro e lire 19 25 alla brenta, fuori della cinta daziaria. Non vi furono in questa settimana sequestri di sorta; tutti i vini introdotti sul mercato furono trovati perfettamente commerciabili, all'infuori di 2 fusti, in totale litri 741, vino che, senza essere veramente guasto, era però assai torbido.

Se il mercato di Torino non presenta nessuna variazione nell'andamento degli affari e continua la sua vita stentata, ma sempre eguale, pare che lo stesso avvenga pure nei diversi centri vinicoli della provincia. Le vendemmie sono incominciate, molti mercati delle uve sono aperti, ma finora i prezzi e gli affari che vi sono stati fatti non ebbero nessuna influenza sul commercio del vino. Se il raccolto delle uve è veramente così scarso come si dice, i vini vecchi dovrebbero essere più sostenuti; ma non si osa rialzare le pretese, perchè le rimanenze sono abbastanza ragguardevoli, e si vorrebbe pure venderle senza aspettare il confronto dei vini nuovi che promettono d'essere buoni e non troppo cari, per quanto risulta almeno dai prezzi finora conosciuti.

L'anno scorso vi fu un raccolto piuttosto abbondante, i prezzi furono sempre abbastanza sostenuti, lo smercio molto limitato. Quest'anno, benchè si parli di un raccolto di un buon terzo inferiore del precedente, i compratori pare si tengano sulla riserva e non vogliano lasciarsi indurre a pagare prezzi alti. Nella fissazione dei prezzi non si deve tener conto soltanto della produzione, ma anche del consumo e se questo fu misero l'anno scorso, probabilmente sarà ancora più meschino quest'anno, perchè se è scarso il raccolto delle uve, più scarsi ancora furono gli altri raccolti, e se sarà limitato il consumo del pane, molto più limitato dovrà essere naturalmente quello del vino.

Le notizie che riceviamo dalle provincie meridionali, sono migliori di quelle delle provincie lombarde, perchè il raccolto in complesso fu abbondante.

Il Comizio agrario di Brindisi riferisce:

« Oltre gli stabilimenti enologi ed un attivo traffico colla ferrovia, vi sono in porto quattro bastimenti sotto carico, ed è una vera fortuna per questi proprietari che realizzano immantinenti l'unico prodotto dell'annata agricola, per far fronte ai bisogni causati dal fallimento delle altre derrate.

È una fortuna però pei vini napoletani che il loro consumo sia così diffuso in Italia, giacchè buoni e mediocri sono volentieri acquistati dai nostri negozianti di vini onde misturarli con altri vini, di minor forza e vigoria.

L'egual cosa potremo dire dell'andamento dei vini di Toscana, ove in quest'anno la vendemmia fu piuttosto abbondante. I negozianti toscani sono abilissimi nello smercio dei loro vini ed attualmente non c'è piccola città d'Italia che non abbia deposito di vini toscani e livornesi. In complesso sono vini spiritosi, e quel che importa assai saporiti ed aggradevoli al palato, e ciò li fa accetti a molti che non amano vini grossi e pesanti, migliori forse di questi, ma che lasciano, dopo bevuti, una specie di pastosità disgustosa alla bocca.

Sete. — Anche in questa settimana le transazioni riuscirono generalmente scarse e i pochi che si adattarono per realizzare ai prezzi attuali, ormai tanto ridotti, vi furono costretti o per urgenti bisogni monetari, o per soverchia sfiducia nell'avvenire. Ciò che in tale stato di cose sorprende è la resistenza della fabbrica essendo fuori di dubbio che essa versa in assoluta mancanza di sete e che i prezzi attuali potranno difficilmente cadere più in basso.

A Milano la domanda fu abbastanza viva specialmente in organzini, ma le operazioni riuscirono scarse a motivo della resistenza dei possessori. Le greggie classiche 9 0/0 si venderono lire 73 al chilogramma, dette di prima qualità da lire 70 a 71, gli organzini di marca 22/24 lire 87, detti 18/20 di primo e secondo ordine da lire 82 71, le trame a due capi 22/24 di secondo ordine lire 57 e dette a tre capi 30/34 lire 72.

A Lucca le greggie a capi annodati 9/11 fecero da lire 78 a 80 e a capi sciolti da lire 75 a 76.

A Torino alcune basse offerte rifiutate e qualche balla di greggie, titolo speciale, venduta a prezzi eccezionali, costituirono tutto l'inventario del movimento serico della settimana.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*